

BOZZA DI PROGRAMMA

Reati, persone, sicurezza sociale Conoscere il carcere per raccontarlo

5 dicembre 2012 – Casa di reclusione di Padova

Seminario di formazione per i giornalisti del Veneto
(professionisti, praticanti e pubblicisti)

Una pena scontata fino all'ultimo giorno in carcere è funzionale all'esigenza di sicurezza che i cittadini perbene richiedono?

Un reato, anche il più terribile, inchioda per sempre e per intero la personalità di chi lo ha compiuto? Dal percorso dell'espiazione della pena possono uscire persone diverse da quelle che sono entrate in carcere?

E ancora, i casi dei detenuti non morti ma sepolti vivi. Alla scoperta dell'"ergastolo ostativo", quella forma di pena che non prevede possibilità né di permessi, né di misure alternative, per quanti siano gli anni trascorsi in cella, quale che sia il percorso compiuto dal detenuto. Ossia la certezza che dal carcere si uscirà solo morti.

Sono questi alcuni dei temi che verranno affrontati nel seminario "Reati, persone, sicurezza sociale Conoscere il carcere per raccontarlo" organizzato dalla redazione di Ristretti Orizzonti e dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto il 5 dicembre prossimo all'interno della Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova.

Il seminario riservato a professionisti, pubblicisti e praticanti del Veneto è un'occasione unica per entrare in contatto diretto con una realtà spesso raccontata ma poco conosciuta dai giornalisti, che vuol essere un momento di scambio e di riflessione in particolare per i giornalisti che si occupano di cronaca nera e di giudiziaria.

L'obiettivo è fornire - attraverso le relazioni di esperti, l'analisi di casi concreti e le testimonianze di detenuti - alcuni spunti di riflessione e qualche utile strumento per svolgere al meglio il proprio lavoro, garantendo una corretta informazione su giustizia, carcere ed esecuzione della pena.

Interverranno:

- ✓ **Andrea Pugiotto**, Ordinario di Diritto costituzionale, Università di Ferrara, autore della Lettera aperta al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sottoscritta da 136 tra giuristi e garanti dei detenuti
- ✓ **Mauro Palma**, Vice-presidente del Consiglio Europeo per la cooperazione nell'esecuzione penale ed ex presidente del Comitato Europeo per la prevenzione della tortura, dei trattamenti e delle pene inumani o degradanti del Consiglio d'Europa
- ✓ **Francesca De Carolis**, giornalista del GR1 RAI, curatrice del libro Urla a bassa voce - Dal buio del 41 bis e del fine pena mai
- ✓ **Linda Arata**, magistrato di Sorveglianza a Padova
- ✓ **Detenuti e volontari** della redazione di Ristretti Orizzonti, operatori della Casa di reclusione.

Ristretti Orizzonti è la redazione della rivista del carcere Due Palazzi di Padova. Cura un bimestrale, una rassegna stampa quotidiana e un sito Internet. Ristretti Orizzonti è considerata una delle più autorevoli e più complete agenzie di informazione sulle tematiche del carcere in Italia e in

Europa. Dall'ufficio studi di Ristretti Orizzonti vengono elaborate e diffuse le statistiche sul sovraffollamento in carcere e i dati sui suicidi dei detenuti.

Il convegno si svolgerà tra le 9 e le 15 con un buffet per la pausa pranzo all'interno del carcere. Parteciperanno ai lavori detenuti e volontari della redazione di Ristretti Orizzonti e operatori della Casa di reclusione. Interventi di:

- ✓ **Andrea Pugiotto**, Ordinario di Diritto costituzionale, Università di Ferrara, autore della Lettera aperta al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, sottoscritta da 136 tra giuristi e garanti dei detenuti

Più rieducazione, più sicurezza

Le notizie di cronaca nera hanno alla base l'idea che la certezza della pena significhi certezza della galera, e quindi una pena che preveda carcere fino all'ultimo, e ancora meglio se di quel carcere si "butta via la chiave". Ma, come è stato scritto di recente da più di cento costituzionalisti al Presidente Napolitano "la giurisprudenza della Corte costituzionale è nel senso di una presa di distanza dall'originaria concezione polifunzionale della pena, a favore di una valorizzazione in massimo grado della finalità di risocializzazione del reo (che, in quanto testualmente prevista nel dettato costituzionale, non può mai essere integralmente sacrificata)".

La rieducazione quindi non è un lusso, che si può sacrificare in nome della sicurezza, ma è l'essenza stessa della pena: parlare di pene e carcere nel rispetto della Costituzione significa quindi parlare di percorsi rieducativi e non di far marcire le persone in galera fino all'ultimo giorno.

- ✓ **Mauro Palma**, ex presidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti del Consiglio d'Europa, e attuale vice-presidente presso lo stesso Consiglio (che rappresenta 47 paesi) dell'organismo che si occupa della cooperazione nell'esecuzione della pena

L'informazione e la richiesta sociale di carcerizzazione

"Il problema è capire perché cresce la popolazione detenuta pur non crescendo o non crescendo della stessa entità il numero di reati: è segno di una tendenza di richiesta sociale verso la carcerizzazione. Questo ci deve far riflettere: in passato molte situazioni si sono gestite non seccamente con il carcere, ma con altre misure tendenti a dare un ruolo positivo al sociale.

È necessario allora toccare i nodi fondamentali del problema carcerario: l'uso eccessivo della custodia cautelare, la carcerizzazione dei tossicodipendenti, la ex-Cirielli.

Bisogna trovare un modo efficace per diversificare tutte le sfumature di reati legati alle tossicodipendenze; quantomeno intervenendo sul quinto comma dell'articolo dove si prevede il carcere anche nei casi di lieve entità" (da un'intervista a Mauro Palma su Leggeweb).

- ✓ **Francesca De Carolis**, giornalista del GR1 RAI, curatrice del libro *Urla a bassa voce - Dal buio del 41 bis e del fine pena mai*, una raccolta di testimonianze di chi è condannato a morire in carcere, fra cui quella di **Carmelo Musumeci**, detenuto condannato all'ergastolo ostativo, che interverrà nel corso del seminario.

L'ergastolo ostativo, "la pena della morte viva"

Sono passati trent'anni dall'introduzione del reato di associazione mafiosa e vent'anni dall'inasprimento delle leggi per combattere la criminalità organizzata, tra cui il 41 bis, e nonostante giornali e TV si ostinino spesso a dire che l'ergastolo nel nostro Paese di fatto non esiste più, ci sono nelle carceri italiane centinaia di ergastolani, condannati per reati legati alla

criminalità organizzata, che non torneranno più in libertà perché hanno scelto, spesso per non distruggere la vita delle loro famiglie, di non essere collaboratori di giustizia. Serve allora una riflessione sul senso della pena e sulla necessità del rispetto dei diritti che la nostra Costituzione garantisce per tutti, indipendentemente dalla tipologia dei reati commessi.

✓ **Linda Arata**, ex Pubblico Ministero, oggi magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale di Padova

L'uomo del reato e quello della pena

L'autore del reato è inchiodato dai mezzi di informazione alla sua immagine al momento del fatto: il suo passato è ricostruito a partire dal reato, e da quel momento anche il suo futuro sarà schiacciato sul reato e sul carcere. E invece il reato non esaurisce la storia di una persona, così come il carcere non può costituire l'unico orizzonte della pena.

Il condannato infatti durante la fase dell'esecuzione deve diventare soggetto attivo della propria sorte, in un percorso che inizia con il carcere e dovrebbe proseguire con le misure alternative: esattamente il contrario di quanto emerge da un'informazione focalizzata sui luoghi comuni del "buttare la chiave" e "lasciarli marcire in galera" in nome di una presunta sicurezza. E invece la sicurezza non comincia e non finisce col carcere.

Organizzazione della giornata e autorizzazioni

PROGRAMMA

- ore 9.00 – 9.30: ingresso al seminario esclusivamente con un documento d'identità valido
- ore 9.30 – 11.30: prima parte dei lavori.
- ore 11.30 – 12.00: intervallo e buffet all'interno della redazione di Ristretti Orizzonti, con prodotti del laboratorio di pasticceria del carcere
- ore 12.00 - 15.00: seconda parte dei lavori

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: redazione@ristretti.it

N.B. Per avere l'autorizzazione all'ingresso in carcere è necessario inviare il prima possibile i seguenti dati:

Nome e cognome: _____

Data e luogo di nascita _____

Professione (per giornalisti iscritti, anche il numero di iscrizione all'Albo)

Un recapito telefonico _____